

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Servizio Formazione e lavoro
Roma, Via Ravà, 150 – 00142
Mario Albisinni
Tel. + 39 06 4673.4731
Federica Pintaldi
Tel. + 39 06 4673.4560

La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera I - IV trimestre 2005

L'Istat diffonde per la prima volta le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera basate sulla rilevazione continua sulle forze di lavoro. Tali stime prendono avvio dal primo trimestre del 2005.

Nel corso degli ultimi anni la presenza straniera nel mercato del lavoro italiano è divenuta sempre più rilevante. Nonostante l'accresciuta importanza di tale fenomeno, il quadro informativo è rimasto frammentario e incompleto. Sotto questo profilo, la rilevazione sulle forze di lavoro si pone oggi come riferimento di particolare interesse nell'analisi sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera.

Anche per la popolazione straniera è possibile produrre stime degli occupati e delle persone in cerca di occupazione a livello territoriale e in base alle caratteristiche socio-demografiche. Come pure, con riguardo agli stranieri occupati, si possono articolare i dati a livello settoriale, per posizione professionale, titolo di studio e professione, si può distinguere l'occupazione full-time da quella part-time e, nella componente dipendente, quella a tempo indeterminato da quella a termine.

Alla disponibilità di un'ampia base statistica si accompagna la possibilità di diffondere le informazioni rilevate in tempi molto ristretti, con uno scarto di un trimestre tra periodo di riferimento e rilascio dei dati. Le stime verranno aggiornate periodicamente a partire dal comunicato stampa "Rilevazione sulle forze di lavoro" del I trimestre 2006, in calendario il prossimo 20 giugno.

I risultati qui presentati sono preceduti da alcuni sintetici richiami ai criteri per l'identificazione della popolazione straniera e alle procedure di stima utilizzate¹.

¹ Per una corretta lettura delle stime sulla partecipazione al mercato del lavoro il quadro di riferimento più analitico è consultabile all'indirizzo internet http://www.istat.it/dati/catalogo/20060315_01

L'identificazione e le procedure di stima della popolazione straniera

I criteri qui richiamati per l'identificazione della popolazione straniera riguardano: la cittadinanza, la popolazione di riferimento e l'unità di rilevazione.

Criterio della cittadinanza

Le stime fornite fanno riferimento alla popolazione residente di cittadinanza straniera. Questa è composta in larga parte da immigrati, sebbene siano sempre più numerosi coloro che sono iscritti in anagrafe per nascita, essendo nati in Italia da genitori stranieri.

Popolazione di riferimento

La popolazione straniera di riferimento comprende gli individui regolarmente presenti sul territorio nazionale e residenti in famiglia. Essa pertanto esclude gli stranieri presenti in Italia in modo irregolare; quelli che, sebbene provvisti di valido permesso di soggiorno, non sono iscritti nelle liste anagrafiche²; gli stranieri che, come per la popolazione italiana, vivono in convivenze come gli istituti religiosi, di cura, ecc. (secondo il censimento del 2001, pari a circa il 2 per cento del totale della popolazione straniera).

Unità di rilevazione

L'unità di rilevazione adottata nell'indagine è rappresentata dalla famiglia di fatto³. Ne consegue che i collaboratori domestici e gli assistenti familiari (colf e badanti) stranieri possono entrare a fare parte del campione soltanto se registrati anagraficamente in un proprio stato di famiglia. Sono invece esclusi dall'unità di rilevazione se registrati in anagrafe come componenti della famiglia presso la quale prestano servizio.

Procedure di stima

In relazione alle procedure di stima, è necessario ricordare che i dati campionari rilevati dall'indagine vengono riportati all'universo tenendo conto della distribuzione territoriale, per età, sesso e cittadinanza della popolazione di riferimento. Tuttavia queste informazioni, che sono di fonte anagrafica, non vengono aggiornate con la stessa tempistica. In particolare, i dati relativi alla popolazione delle province italiane per età e sesso sono aggiornati trimestralmente mentre le informazioni relative alla cittadinanza soltanto una volta l'anno.

Con riguardo alle stime del 2005, la popolazione provinciale distinta per età e sesso è stata aggiornata in ogni trimestre di rilevazione mentre le informazioni relative alla cittadinanza, aggiornate al 31 dicembre 2004, sono state utilizzate solo dal secondo trimestre dell'anno. Questo sfasamento temporale assume uno specifico rilievo in quanto la popolazione straniera si è di recente caratterizzata per una dinamica fortemente crescente. Con riguardo agli stranieri con almeno 15 anni di età, la popolazione utilizzata per le stime aumenta tra il primo e il secondo trimestre 2005 di 301 mila unità, passando da 1.601 mila a 1.902 mila unità. Tale dinamica ha soprattutto riflesso la spinta prodotta dall'elevato numero di cittadini coinvolti dai provvedimenti di regolarizzazione del 2002⁴, la cui iscrizione in anagrafe è intervenuta progressivamente nel corso del 2003 e del 2004⁵. Preme inoltre sottolineare che le stime qui fornite, riferite comunque ad una piccola quota della popolazione complessiva, presentano errori campionari più elevati in confronto a quelli relativi alle stime fornite con riguardo al totale della popolazione⁶.

² In gran parte tale gruppo è composto dagli stranieri soggiornanti in Italia per motivi di studio, di turismo o per la concessione di asilo politico come pure dagli stranieri occupati in un lavoro stagionale. In generale, il possesso di un regolare permesso di soggiorno costituisce un requisito per l'iscrizione nei registri della popolazione residente, ma non obbliga lo straniero a richiederla.

³ La famiglia di fatto è intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Tra i componenti della famiglia di fatto sono esclusi i collaboratori domestici e gli individui che vivono nello stesso alloggio per esclusive ragioni di tipo economico.

⁴ Il riferimento è alla legge 30 luglio 2002 n. 189, per collaboratori domestici e assistenti familiari, e alla legge 9 ottobre 2002 n. 222, per i lavoratori dipendenti.

⁵ In base ai dati anagrafici, la popolazione straniera residente è pari a 1.990.159 unità al 31 dicembre 2003 e a 2.402.157 unità al 31 dicembre 2004 (Cfr. Istat, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005*, Statistiche in breve, 27 ottobre 2005). A partire da tali dati anagrafici, la popolazione impiegata per le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro è ottenuta sottraendo le convivenze e la popolazione fino a 14 anni di età.

⁶ Nelle indagini campionarie, la precisione delle stime si riduce al diminuire dell'ampiezza del sottoinsieme di unità della popolazione per il quale si vogliono stimare uno o più parametri. Al riguardo, cfr. Cicchitelli Giuseppe, Herzl Amato e Montanari Giorgio Eduardo *Il campionamento statistico*, Bologna, Il Mulino, 1997.

I principali risultati

Occupazione concentrata nel Nord

Nel primo trimestre 2005 gli occupati stranieri risultano pari a 1.023 mila unità, il 4,6 per cento dell'occupazione complessiva. Nel secondo trimestre il numero di occupati stranieri si porta a 1.213 mila unità, il 5,4 per cento del totale. La crescita dell'occupazione tra il primo e il secondo trimestre incorpora l'aggiornamento della popolazione utilizzata per il riporto all'universo dei dati campionari. Nel terzo e quarto trimestre 2005 l'occupazione straniera risulta rispettivamente pari a 1.218 mila e 1.224 mila unità (il 5,4 per cento dell'occupazione complessiva per entrambi i trimestri). In ognuno dei trimestri del 2005 le persone con cittadinanza non Ue rappresentano circa il 90 per cento dell'occupazione complessiva.

Circa sei ogni dieci occupati stranieri sono uomini. L'incidenza è simile a quella dell'occupazione complessiva. Poco meno dei due terzi dell'occupazione straniera si concentra nel Nord; intorno a un quarto nel Centro e circa l'11 per cento nel Mezzogiorno. Le regioni meridionali rappresentano difatti per molti lavoratori stranieri solo la prima tappa di un percorso migratorio verso il Centro-nord. Peraltro, l'articolazione territoriale dell'occupazione straniera è significativamente diversa in confronto a quella italiana in cui circa il 50 per cento degli occupati risiede nel Nord e il 30 per cento nel Mezzogiorno.

Occupati stranieri per sesso e ripartizione geografica. I, II, III, IV trimestre 2005

Sesso e ripartizione geografica	Valori assoluti (migliaia di unità)				Incidenza % (su totale occupati)			
	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05
Totale	1.023	1.213	1.218	1.224	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi	659	785	752	752	64,4	64,7	61,7	61,4
Femmine	364	428	466	472	35,6	35,3	38,3	38,6
Nord	649	787	798	770	63,5	64,9	65,5	62,9
Maschi	431	535	508	486	42,2	44,1	41,7	39,7
Femmine	218	252	290	284	21,3	20,8	23,8	23,2
Centro	254	291	290	312	24,8	24,0	23,8	25,5
Maschi	152	167	153	176	14,8	13,8	12,6	14,4
Femmine	102	124	137	136	10,0	10,2	11,2	11,1
Mezzogiorno	120	135	130	142	11,7	11,1	10,7	11,6
Maschi	76	82	91	90	7,4	6,7	7,5	7,4
Femmine	44	53	39	52	4,3	4,4	3,2	4,2

Tasso di occupazione degli stranieri superiore a quello degli italiani

Con riguardo alla popolazione straniera in età compresa tra 15 e 64 anni, nel primo trimestre 2005 il tasso di occupazione si posiziona al 65,6 per cento e registra marginali scostamenti nei successivi trimestri. La quota di popolazione straniera in età lavorativa occupata è di circa otto punti percentuali più elevata rispetto a quella riferita alla popolazione italiana. Il risultato tende a riflettere la struttura per età della popolazione straniera occupata rispetto a quella italiana. La classe di età tra 25 e 44 anni assorbe difatti oltre il 70 per cento dell'occupazione straniera a fronte di circa il 57 per cento per quella italiana. In relazione al genere, per gli stranieri il tasso di occupazione maschile si avvicina all'80 per cento, con una punta dell'83,2 per cento nel primo trimestre; quello femminile raggiunge il 51,2 per cento nel quarto trimestre 2005. La distanza tra i tassi di occupazione complessivi straniero e italiano è sostanzialmente dovuta alla componente maschile, per la quale si registra uno scarto superiore a dieci punti percentuali. Per converso, la componente femminile straniera segnala un tasso di occupazione poco più elevato di quello delle donne italia-

ne ma con significativi divari territoriali. Nel Nord il tasso di occupazione delle donne italiane è decisamente più elevato di quello delle straniere mentre nel Mezzogiorno la quota della popolazione femminile straniera tra 15 e 64 anni occupata risulta sempre superiore a quella della corrispondente popolazione italiana.

Tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri e italiani per sesso e ripartizione geografica. I, II, III, IV trimestre 2005 (valori percentuali)

Sesso e ripartizione geografica	Stranieri				Italiani			
	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05
Totale	65,6	65,4	65,6	65,4	56,8	57,3	56,9	57,4
Maschi	83,2	82,9	81,0	79,3	68,6	69,3	69,3	69,4
Femmine	47,3	47,1	50,3	51,2	45,0	45,3	44,6	45,4
Nord	67,3	67,1	66,9	65,4	65,0	65,2	65,0	65,3
Maschi	84,1	84,6	81,8	79,0	74,5	74,4	74,7	74,8
Femmine	48,1	46,6	50,7	50,4	55,5	55,9	55,2	55,6
Centro	66,8	65,7	66,0	69,0	60,1	60,9	60,4	61,1
Maschi	85,0	81,8	82,0	81,4	70,2	70,9	70,3	71,6
Femmine	50,5	51,9	54,2	57,7	50,2	50,9	50,5	50,8
Mezzogiorno	56,0	56,2	58,0	59,0	45,1	46,0	45,5	46,0
Maschi	75,6	74,6	75,1	76,9	60,5	62,2	62,3	61,6
Femmine	38,4	40,6	38,4	42,3	29,9	30,0	29,1	30,6

Più stranieri dipendenti e occupati nell'industria

Circa 82 ogni 100 occupati stranieri lavorano con un orario full-time; i restanti prestano la propria attività con un orario ridotto. Rispetto a queste incidenze, la quota di occupazione italiana a orario pieno è maggiore (nel 2005 intorno all'88 per cento). Almeno il 72 per cento degli occupati stranieri ha un lavoro dipendente a carattere permanente; il 14 per cento svolge invece un'attività autonoma. A livello settoriale, i servizi assorbono poco più della metà della forza lavoro straniera occupata a fronte dei circa due terzi per l'insieme del mercato del lavoro italiano. In soli tre comparti (commercio, alberghi e ristorazione, servizi alle famiglie) si concentra intorno al 38 per cento dell'occupazione straniera del terziario. Circa un quarto degli occupati stranieri del terziario svolge la propria attività nei servizi domestici presso le famiglie. L'occupazione straniera si colloca poi per il 40 per cento nel settore industriale, dieci punti percentuali in più rispetto a quella relativa agli italiani. In particolare, nelle costruzioni vi è una presenza relativamente più ampia di stranieri con incidenze che raggiungono il 17 per cento degli occupati stranieri, il doppio in confronto a quanto registrato dall'occupazione italiana.

Occupati stranieri per tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e settore di attività economica. I, II, III, IV 2005

Caratteristiche del lavoro	Valori assoluti (migliaia di unità)				Valori percentuali			
	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05
Totale	1.023	1.213	1.218	1.224	100,0	100,0	100,0	100,0
tempo pieno	838	1.005	1.008	989	81,9	82,9	82,8	80,8
tempo parziale	185	208	210	235	18,1	17,2	17,2	19,2
Dipendenti	865	1.031	1.048	1.035	84,6	85,0	86,0	84,6
permanenti	749	875	890	879	73,3	72,1	73,0	71,8
a termine	116	156	158	156	11,3	12,9	13,0	12,8
Indipendenti	158	182	170	189	15,4	15,0	14,0	15,4
Agricoltura	46	46	61	59	4,5	3,8	5,0	4,8
Industria	428	497	488	490	41,8	41,0	40,1	40,1
in senso stretto	260	301	322	284	25,4	24,8	26,5	23,3
costruzioni	168	196	166	206	16,4	16,2	13,6	16,8
Servizi	549	670	669	675	53,7	55,2	54,9	55,1

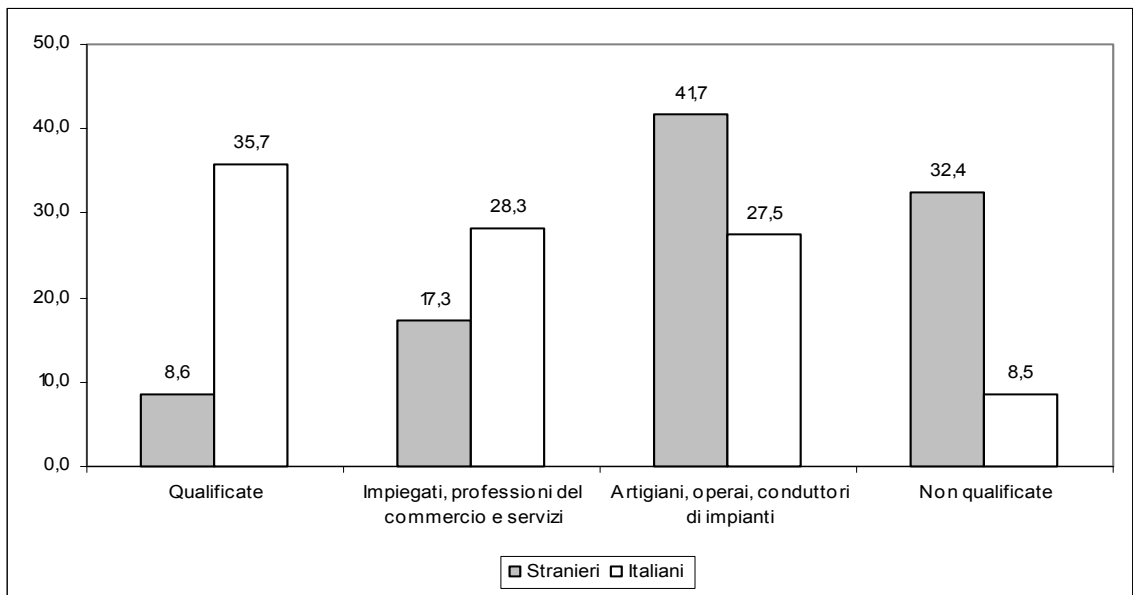
Un terzo degli stranieri svolge una professione non qualificata

Con riferimento al quarto trimestre 2005, circa un terzo degli occupati stranieri risulta inserito nel segmento inferiore del sistema occupazionale⁷. In confronto a tale distribuzione non emergono significative differenze con i precedenti trimestri del 2005. Le professioni svolte da questi individui rientrano tra quelle non qualificate: manovale edile, bracciante agricolo, operaio nella impresa di pulizia, collaboratore domestico, assistente familiare, portantino nei servizi sanitari, ecc. Si tratta di lavori a bassa qualificazione in cui è richiesta nella maggior parte dei casi capacità di forza fisica e resistenza. L'incidenza del personale non qualificato sul totale degli occupati italiani e stranieri è inferiore al 10 per cento. Vi è dunque evidenza di lavori che tendono ad essere diffusamente coperti dalla componente straniera presente sul mercato del lavoro. Nel gruppo degli artigiani, operai specializzati e conduttori di impianti si colloca circa il 40 per cento degli stranieri occupati. Vi rientrano elettricisti, carpentieri, falegnami, operai addetti alle macchine meccaniche, camionisti cioè professioni in cui il lavoro manuale è comunque preminente anche se i margini di responsabilità e autonomia sono più ampi rispetto al personale non qualificato. Circa il 20 per cento degli stranieri rientrano nel gruppo degli impiegati considerato unitamente a quello delle professioni del commercio e servizi. Si tratta nella quasi totalità di commesse, cuochi, camerieri, baristi e magazzinieri. Infine, la contenuta incidenza degli stranieri con professioni qualificate è rappresentata principalmente sia da proprietari e gestori di negozi, ristoranti o bar sia da infermieri, insegnanti di lingue straniere o traduttori.

In definitiva, appena cinque professioni (muratori, addetti alle pulizie, collaboratori domestici e assistenti familiari, braccianti, manovali) coinvolgono circa un terzo degli occupati stranieri, un'incidenza cinque volte più elevata rispetto a quella degli italiani.

⁷ Con riferimento alla "Classificazione delle professioni, 2001", le professioni qualificate comprendono i gruppi I, II e III; gli impiegati, professioni del commercio e servizi i gruppi IV e V; gli artigiani, operai, conduttori impianti i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII.

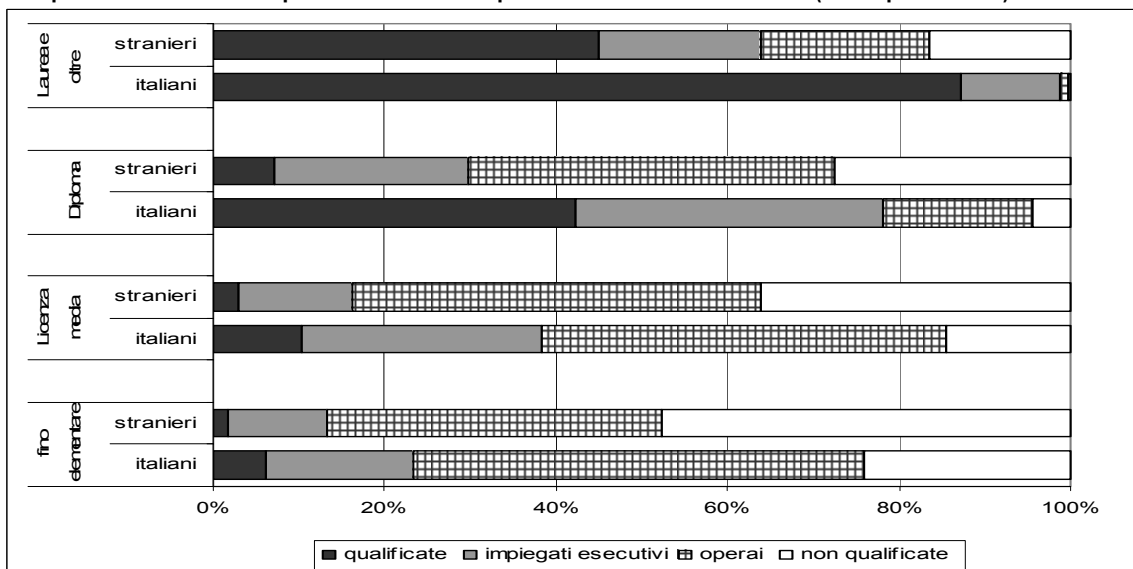
Occupati stranieri e italiani per professione. IV trimestre 2005 (composizione percentuale)



Metà degli stranieri ha un livello di istruzione superiore

Circa la metà degli occupati stranieri è in possesso di una laurea o di un diploma (rispettivamente il 9,9 e il 39,4 per cento nel quarto trimestre 2005); la restante parte per una quota decisamente più elevata è in possesso della licenza media piuttosto che di quella elementare o di nessun titolo⁸ (rispettivamente il 36,4 e il 14,3 per cento). Ciò nonostante quasi il 40 per cento di quelli che hanno una laurea svolgono un lavoro non qualificato o un'attività comunque manuale. L'incidenza cresce fino ad oltre il 60 per cento per gli occupati in possesso di un diploma per arrivare a rappresentare la quasi totalità della popolazione straniera occupata per quelli con al più la licenza elementare.

Occupati stranieri e italiani per titolo di studio e professione. IV trimestre 2005 (valori percentuali)



⁸ Il titolo di studio rilevato nell'indagine è quello previsto dal sistema di istruzione formale italiano. Nel caso di un titolo di studio conseguito all'estero viene registrato il corrispondente titolo italiano. L'indagine peraltro non rileva l'eventuale richiesta di riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

Disoccupazione concentrata nel Nord

Tra la forza di lavoro straniera, nel primo trimestre 2005 il numero di persone in cerca di occupazione risulta pari a 123 mila unità, il 6,1 per cento del totale dell'area dei senza lavoro. Nel secondo trimestre dello scorso anno il numero di persone in cerca di lavoro aumenta fino a 136 mila unità, il 7,4 per cento del totale. L'incidenza torna a essere più bassa nel terzo e raggiunge l'8,0 per cento nel quarto trimestre in linea con l'aumento del numero dei disoccupati stranieri. Le donne rappresentano la parte più numerosa dei disoccupati stranieri, con incidenze che si mantengono almeno pari al 55,0 per cento del totale. Anche sotto il profilo territoriale la concentrazione della disoccupazione risulta particolarmente accentuata. Nelle regioni del Nord si collocano difatti circa sei ogni dieci persone di cittadinanza straniera in cerca di occupazione. Quest'ultimo risultato è peraltro molto distante rispetto a quello relativo ai disoccupati italiani che, come noto, risiedono prevalentemente nelle regioni meridionali.

Persone straniere in cerca di occupazione per sesso e ripartizione geografica. I, II, III, IV trimestre 2005

Sesso e ripartizione geografica	Valori assoluti (migliaia di unità)				Incidenza % (su totale persone in cerca)			
	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05
Totale	123	136	111	159	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi	43	55	50	67	35,0	40,4	45,0	42,1
Femmine	80	81	61	92	65,0	59,6	55,0	57,9
Nord	71	87	72	94	57,7	64,0	64,9	59,1
Centro	30	37	26	35	24,4	27,2	23,4	22,0
Mezzogiorno	22	12	13	30	17,9	8,8	11,7	18,9

Tasso di disoccupazione degli stranieri superiore a quello degli italiani

La quota dell'offerta di lavoro straniera che cerca un impiego scende dal 10,8 per cento del primo trimestre all'8,3 per cento del terzo per poi risalire all'11,5 per cento tra ottobre e dicembre del 2005. Il tasso di disoccupazione maschile cresce dal 6,2 del primo trimestre all'8,2 per cento del quarto; quello femminile si riduce progressivamente dal 18,0 per cento all'11,6 per cento del terzo trimestre e poi si riporta al 16,3 per cento nel quarto trimestre 2005. Con riguardo alla componente maschile, la distanza con il tasso di disoccupazione degli italiani è contenuta; con riferimento alle donne resta invece costantemente più elevato il tasso di disoccupazione di quelle straniere.

Tasso di disoccupazione degli stranieri e in complesso per sesso e ripartizione geografica. I, II, III, IV trimestre 2005 (valori percentuali)

Sesso e ripartizione geografica	Stranieri				Italiani			
	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05	I trim. '05	II trim. '05	III trim. '05	IV trim. '05
Totale	10,8	10,1	8,3	11,5	8,1	7,4	7,0	7,8
Maschi	6,2	6,6	6,2	8,2	6,8	6,1	5,5	6,1
Femmine	18,0	15,8	11,6	16,3	10,0	9,3	9,4	10,3
Nord	9,9	9,9	8,2	10,9	3,9	3,4	3,6	4,3
Centro	10,5	11,2	8,3	10,1	6,5	5,9	5,7	6,4
Mezzogiorno	15,6	8,4	9,3	17,4	15,6	14,2	13,3	14,2

GLOSSARIO

Popolazione residente: comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

Famiglia di fatto: insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.